

EDITORIALE

La stagione spirituale della speranza grande

Da qualche anno l'arrivo del Natale è preannunciato da luci poste nelle strade e dall'allestimento delle vetrine; ultimamente, complice la crisi, il Natale dei consumi è decisamente più fragile. Forse questa situazione diventa l'occasione per recuperare il significato interiore e quindi autentico della festa cristiana e della sua preparazione, l'Avvento. In questo tempo facciamo esperienza della vicinanza di Colui che ha creato il mondo, che orienta la storia e che si è preso cura di noi giungendo sino al culmine della condiscendenza con il farsi uomo. La liturgia ci conduce a contemplare il mistero grande e affascinante del Dio con noi, anzi del Dio che si fa uno di noi.

Mentre i nostri cuori si protendono verso la celebrazione annuale della nascita di Cristo, la Chiesa orienta il nostro sguardo alla meta definitiva: l'incontro con il Signore che tornerà un giorno nello splendore della sua gloria. In ogni celebrazione Eucaristica diciamo: "annunciamo, Signore, la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta". La parola che riassume questo particolare stato, in cui si attende qualcosa che deve manifestarsi, ma che al tempo stesso si intravede e si pre-gusta è la "speranza". L'Avvento è per eccellenza la stagione spirituale della speranza e in questo periodo tutto il popolo di Dio si rimette in cammino attirato dalla certezza che il nostro Dio è il Dio che viene e chiama gli uomini ad andargli incontro.

La speranza cristiana supera ogni altra. L'uomo ha nel succedersi dei suoi giorni molte speranze, più grandi e più piccole, diverse nei periodi della vita. Nella gioventù ci può essere l'attesa del grande amore, che dia un senso alla propria esistenza, poi, la ricerca di una professione, che dia stabilità alla vita o di un successo determinante. Quando, però, queste speranze si realizzano, appare con chiarezza che esse non erano in realtà il tutto. L'uomo avverte il bisogno di una speranza che vada oltre. Egli si rende conto che può bastargli solo qualcosa di infinito, qualcosa che sarà sempre più di ciò che egli possa mai raggiungere con le sue sole forze. Avverte il desiderio della speranza grande, verso cui si sente attratto.

"Questa grande speranza - scriveva Benedetto XVI - può essere solo Dio, che abbraccia l'universo e che può proporci e donarci ciò che, da soli, non possiamo raggiungere. Dio è il fondamento della speranza - non un qualsiasi dio, ma quel Dio che possiede un volto umano e che ci ha amati sino alla fine" (Spe salvi, 31). Si comprende uno dei motivi per cui l'Avvento non solo è legato alla speranza, ma anche la fa crescere: questo tempo prepara ad accogliere Dio che diventa uomo con il desiderio di mostrare il suo grande amore.

Il ricordo, reso vivo ed operante, di quanto Dio un tempo ha fatto diviene incoraggiamento ad attendere nuovamente la sua venuta, senza distogliere l'attenzione dall'impegno per le realtà terrene. Anche queste devono essere sviluppate sotto il segno della speranza di un loro miglioramento e di una loro perfezione. La speranza grande sostiene ogni altra speranza e l'attesa della venuta del Signore alla fine dei tempi conduce a porre mete di cambiamento nella società. Il cammino verso il Regno passa attraverso il cammino tra le strade del mondo. La virtù della speranza è forse la più difficile da custodire: Charles Péguy diceva che credere è facile, amare il proprio simile, pure, ma sperare è talvolta arduo. Per questo motivo la speranza è la "virtù bambina" che deve essere particolarmente amata e fatta crescere. Per muovere ancora l'uomo ha bisogno di raccoglimento e di preghiera.

Marco Doldi

ENNA

Si studiano soluzioni per salvare l'Asen. Consiglieri comunali e lavoratori insieme per non perdere l'azienda

di Giacomo Lisacchi

2

DIOCESI

Gli Insegnanti di Religione a convegno a Piazza Armerina il 6 e 7 dicembre

di Carmelo Cosenza

5

GELA



Il biglietto del Teatro si paga con la spesa. Iniziativa di carità in favore delle famiglie bisognose

di Liliana Blanco

5

Dall'Anno della Fede all'Educazione alla Fede

Con una solenne celebrazione in San Pietro Papa Francesco ha chiuso l'Anno della Fede, consegnando alla Chiesa l'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium"

Il cuore della Nuova Evangelizzazione è la trasmissione della fede alla gente e, a conclusione dell'anno della fede nella solennità di Cristo Re, Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa l'Esortazione apostolica "Evangelii gaudium" a 36 rappresentanti del Popolo di Dio provenienti da 18 diversi Paesi; un documento di 250 pagine che sintetizza le coordinate del suo Magistero e traccia il percorso da seguire; un cammino di fede, ha aggiunto il Santo Padre, "ci purifica, ci eleva, ci santifica, per farci entrare nella felicità a cui anela il nostro cuore". Assieme al Santo Padre hanno concelebrato i cardinali, i patriarchi e gli arcivescovi Maggiori delle Chiese Orientali Cattoliche e accanto all'altare sono state esposte le reliquie dell'Apostolo Pietro, contenute in una cassetta in bronzo.

Celebrazioni si sono avute in tutte le diocesi. A Piazza Armerina una concelebrazione Eucaristica si è svolta sabato 23 novembre presso la Basilica Cattedrale, presieduta dall'Amministratore Diocesano mons. Giovanni Bongiovanni, con la partecipazione di oltre 60 sacerdoti, diaconi, alunni del seminario e numerosi fedeli. La celebrazione è stata animata dal coro della parrocchia S. Pietro di Piazza Armerina.

L'Anno della fede, indetto da Benedetto XVI, iniziato l'11 ottobre dello scorso anno in occasione del cinquantesimo

anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II ha avuto diverse tappe e momenti significativi durante l'anno liturgico e, dopo le dimissioni di Papa Benedetto XVI e l'elezione del nuovo Pontefice gli originari programmi hanno subito alcune variazioni.

Trasmettere alla gente valori forti e fondati per una vita di fede cristiana è l'impegno che si tenta di mettere in atto nella vita quotidiana. La fede senza le opere è morta e ritorna frequente il richiamo amorevole di Papa Francesco, quando sollecita la vita cristiana non superficiale, d'occasione o "della domenica".

Le paterne ammonizioni dettate dalla cattedra di Santa Marta durante la S. Messa del mattino hanno costellato il cielo dell'anno della fede di flash e raggi che hanno attirato l'attenzione di tanti fedeli anche lontani che hanno incontrato tramite l'incontro con Papa Francesco la ricchezza del messaggio cattolico. Oggi più che mai occorrono fedeli che portano l'Evangelizzazione con la propria testimonianza personale della fede e annunciano il Vangelo con la vita.

Il Motu proprio d'indizione dell'Anno della fede, dal titolo «Porta fidei» ha indicato con estrema chiarezza il significato e lo scopo dell'Anno speciale dedicato

continua in ultima



◆ L'ESORTAZIONE APOSTOLICA DEL PAPA L'annuncio del Vangelo nel mondo di oggi

"La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù": inizia così l'Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" con cui Papa Francesco sviluppa il tema dell'annuncio del Vangelo nel mondo attuale, raccogliendo, tra l'altro, il contributo dei lavori del Sinodo che si è svolto in Vaticano dal 7 al 28 ottobre 2012 sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede". "Desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani - scrive il Papa - per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni". Si tratta di un accorato appello a tutti i battezzati perché con nuovo fervore e dinamismo portino agli altri l'amore di Gesù in uno "stato permanente di missione" (25), vincendo "il grande rischio del mondo attuale": quello di cadere in "una tristezza individualista".

◆ CHIESE DI SICILIA Concluso il convegno regionale



Un momento importante nel cammino delle 18 diocesi dell'Isola. Due testimonianze all'interno del Convegno: il martirio di don Puglisi e l'integrazione possibile (foto)

una sintesi a pagina 4

Donne e bufala ideologica

Di inutili celebrazioni atte a dividere il popolo come il 25 aprile o il primo maggio, l'Italia ne era già abbondantemente satura. Ciò nonostante, l'italiota intelligenza laica, ha deciso di aderire all'ennesima bufala ideologica partorita dai burocrati dell'Onu chiamata giornata contro la violenza sulle donne. Sebbene le statistiche del cosiddetto femminicidio (altro neologismo di conio ideologico) rispecchino percentuali irrilevanti e sempre uguali sin dai tempi di Adamo ed Eva, lo scorso 25 novembre migliaia di donne accompagnate da non pochi sottomessi maschietti, hanno fatto capolino nei media, nelle piazze e nei dibattiti pubblici per vomitare penosi fiumi di parole all'indirizzo dell'universo maschile. Nessuna delle indignate in gonnella, anzi, vista la moda del scimmiettamento dell'uomo, in pantaloni, ha in realtà speso parole in difesa della

dignità della donna, la maggioranza si è limitata ad aggiungere tasselli alla mai sopita rivoluzione femminista. Non una parola di autocritica verso i doveri famigliari: fedeltà coniugale, diritto dei non ancora nati a nascere, diritto dei bambini a non essere scaricati 8 ore all'asilo e diritto delle minorenni a non essere educate come Lolite dal condom facile. Sul piano umano, nessun testo filosofico, religioso o antropologico, dichiara che la donna è migliore dell'uomo. Se l'uomo sembra più violento della donna, è solo per via della conformazione fisica. Gli innumerevoli casi di donne che hanno ammazzato i loro figli e mariti o che hanno depredato il patrimonio del coniuge divorziato, sono macchie non cancellabili da chi alza la voce per sfuggire alle proprie mancate responsabilità.

Gianni Toffali - Verona

ENNA Il consigliere Gargaglione e i lavoratori cercano soluzioni perché l'azienda non venga chiusa

“Tentiamo di non perdere l'Asen”

Nonostante siano ridotte quasi a zero le speranze di mantenere in vita l'Asen, in liquidazione da qualche anno, c'è chi ancora non si è rassegnato all'idea di perderla. “Alla luce di quanto successo dal 2010 ad oggi qualche tentativo andrebbe fatto”. A sostenerlo sono consiglieri comunali, lavoratori e soprattutto gli ennesi che paventano soluzioni più o meno percorribili per l'azienda, nata dalla costola della storica e vecchia Amal, affinché non venga definitivamente chiusa.

Ne è convinto il capo gruppo de “Il Megafono” in Consiglio comunale, Paolo Gargaglione, primo firmatario di una mozione, discussa a sala d'Euno il 12 novembre scorso, con la quale si chiedeva all'Amministrazione “a che punto fosse la fase di liquidazione dell'azienda”. “A rispondere è stato il sindaco - dice Gargaglione - il quale ha affermato che prima che venga approvato il bilancio di previsione

del 2014 l'azienda verrà chiusa. Ora, rispetto a questa posizione, non ritengo che sia corretto che il sindaco dica che è stato più volte il Consiglio comunale a chiederne la chiusura. La verità - aggiunge Gargaglione - è che quanto sostenuto dal sindaco poteva essere valido prima del 2010, dove a seguito del dichiarato dissesto da parte del Comune, una delle prescrizioni imposte dal Ministero dell'Interno era quella di chiudere l'Asen. Questo perché era una azienda monoservizio la quale gestiva il servizio idrico della città che nel frattempo era già passato per legge all'Ato idrico e quindi non aveva motivo più di esistere. Oggi le condizioni sono diverse e il sindaco nella risposta non ha tenuto conto delle novità normative che sono sopraggiunte proprio a partire dal 2010. Che in sintesi sono: la legge finanziaria regionale del 2010, dove nell'articolo 50 si parla di ripubblicizzazione del servizio idrico;

la volontà popolare espressa nel referendum del 12 e 13 giugno 2011, dove il popolo si è espresso a stragrande maggioranza per la ripubblicizzazione del servizio; la sentenza della Corte Costituzionale n. 199/2012. Insomma, è chiaro che si sta andando verso una direzione che va verso una gestione pubblica del servizio idrico. Alla luce di ciò - afferma Gargaglione -, abbiamo cercato di intavolare, cosa che abbiamo fatto anche in precedenza, un confronto con l'Amministrazione per valutare se ci fossero le condizioni per mantenere in vita ancora l'azienda considerato che, se per caso si giungesse a una ripubblicizzazione del servizio, poi dovremmo fra qualche mese o qualche anno rifare una nuova Asen. Quindi, prima di dire la parola fine, ci vogliamo sedere un momento e fare una riflessione più attenta e più accurata? Que-

ste sono le motivazioni che mi hanno spinto a presentare la mozione, condivisa da molti altri consiglieri”.

Il sindaco è invece del parere di andare avanti per la chiusura dell'azienda? “Sì, lo ha dichiarato in maniera tranciante ed è stato molto lapidario nella risposta”. *E per quanto riguarda il personale Asen licenziato?* “La mozione non entra nel merito, però in questo modo è implicita qual è la volontà dell'Amministrazione. Perché se dice che va chiusa e basta e ancora c'è in atto questo contenzioso con il personale, il problema si capisce bene che è alquanto delicato”.

Giacomo Lisacchi

Cisl su Oasi di Troina, salviamo l'eccellenza

La Cisl di Enna, lo scorso 19 novembre, ha scritto una lettera all'Assessore Regionale della Salute Lucia Borsellino in merito alla situazione dell'Oasi di Troina.

“Ci duole constatare - si legge - che se da una parte l'aspetto assistenziale dell'Oasi di Troina rappresenta l'eccellenza della sanità regionale, il fiore all'occhiello dell'isola, dall'altra l'aspetto economico-finanziario dell'Istituto appare assolutamente deficitario, a tal punto che i lavoratori, artefici principali del successo assistenziale dell'Oasi, sono costretti a subire un ritardo nei pagamenti dello stipendio di 6 mensilità nell'IRCCS e di 9 mensilità nelle società del gruppo erogatrici dei servizi secondari, e tale disagio è ormai divenuto insostenibile, anche per il fatto che i contratti aziendali di riferimento non vengono rinnovati ormai da oltre 8 anni”.

L'Istituto, pur avendo pareggiato il bilancio di esercizio e pur adottando le dovute misure di razionalizzazione della spesa, sconta purtroppo un retaggio negativo di passate amministrazioni in cui un assetto organizzativo errato e una gestione poco avveduta delle risorse economiche ha condotto l'Istituto verso il disagio finanziario di adesso. I



primi a patirne sono essenzialmente i lavoratori costretti a sopportare il peso delle inefficienze e della mancata corresponsione dello stipendio, con tutto il danno ed il rischio che per essi ne consegue. In questo contesto l'adozione delle tariffe introdotte col recepimento del decreto Balduzzi rappresenta un ulteriore aggravio per la situazione dell'Istituto e del personale, in quanto le nuove tariffe, con tagli in media intorno al 30% rispetto alle tariffe precedenti, non consentono, in alcuni casi, neppure di recuperare i costi di produzione delle prestazioni erogate e di garantire i livelli qualitativi accettabili delle stesse. Le nuove tariffe vanno a penalizzare oltremisura gli istituti sanitari dell'isola ed in particolare quegli istituti che, come l'Oasi di Troina, offrono livelli di assistenza particolari, per tipologia

di pazienti, e di alta qualità, per tecnologie utilizzate.

“Pertanto - continua la lettera, sottoscritta dal Segretario Generale CISL-Funzione Pubblica Gianfranco Di Maria e dal segretario territoriale Tommaso Guarino - considerato che tutti i precedenti interventi a favore dell'Oasi di Troina, ad oggi, si sono rivelati infruttuosi o disastri e stante il perdurare, ormai da oltre 5 anni, della grave situazione aziendale descritta, la CISL chiede un intervento diretto e urgente da parte dell'Assessorato al fine di evitare ulteriore nocimento alla già precaria situazione dei lavoratori”. Da qui la proposta rivolta all'Assessore di un impegno personale a valutare per l'Oasi di Troina le seguenti possibili soluzioni: “• integrazione delle tariffe di alcune prestazioni, se non adeguate ai costi di produzione, al fine di rendere economicamente sostenibili i servizi sanitari offerti dalla struttura; • destinazione vincolata della retta mensile al pagamento prioritario degli stipendi, accreditando le somme in maniera specifica e adottando, in via straordinaria, misure di controllo mensili da parte dell'ASP di Enna”.

Giuseppe Rabita

Terra di Sapori. La Sicilia chiama USA

La Provincia Regionale di Caltanissetta avvia il progetto “Terranova - Terra di Sapori” che si propone di promuovere nel mercato degli Stati Uniti le eccellenze enogastronomiche del territorio. Il bando per la realizzazione del progetto è stato già pubblicato sulla Gurs e i soggetti interessati hanno tempo sino al 18 dicembre per presentare offerta per la realizzazione delle azioni previste. Il progetto è rientrato nella graduatoria regionale delle operazioni ammissibili a finanziamento per un importo totale di 160.000 euro di cui 136.000 finanziati dall'Unione Europea e 24.000 a carico della provincia. La ditta aggiudicataria dovrà, dapprima, effettuare un'analisi e

una ricerca di mercato per individuare un'area negli Usa con maggiori possibilità di penetrazione dei prodotti agroalimentari siciliani, cui seguirà la presentazione dei prodotti prescelti all'interno di un evento fieristico specializzato nel settore “Food&Wine” statunitense. Ulteriore attività di collante commerciale tra le due sponde sarà la missione di ritorno prevista nel territorio nisseno, nella quale operatori statunitensi avranno l'opportunità di incontrare le ditte locali (i cui prodotti erano stati valorizzati negli Usa) e stabilire rapporti commerciali. Il bando completo su www.provincia.caltanissetta.it (sezione bandi di gara).

La Provincia concede i locali alla Confraternita

Su richiesta della Confraternita San Giuseppe di Mazzarino, la Provincia Regionale mette a disposizione gratuita alcuni dei propri locali per ospitarvi una manifestazione natalizia di carattere religioso che prevede la realizzazione di capannine allestite con attrezzi tipici degli antichi mestieri legati alla tradizione del territorio, che a loro volta costituiranno lo scenario presepeale ove si svolgeranno rappresentazioni sacre come le “Ninnareddes”, la nascita di Gesù e l'arrivo dei Magi. I locali messi a disposizione - fino al prossimo 10 gennaio - sono il cortile, il giardino ed alcune stanze che ospitavano la segreteria universitaria e la sede distaccata di Mazzarino del Liceo musicale di Caltanissetta, chiuse a seguito delle recenti misure correttive della spesa messe in atto dalla Provincia. La Confraternita sosterrà le spese per la temporanea fornitura di energia elettrica.

Strada Provinciale n. 4 qualcosa si muove

L'Urega ha ultimato le operazioni di gara per l'affidamento dei lavori di sistemazione e ammodernamento della Sp 4 Valguarnera - Piazza Armerina. Ad aggiudicarsi, ancora in via provvisoria, i lavori è stata la ditta ATI Colt e Icp di Gagliano Castelferrato con il ribasso del 32, 3311 per cento sull'importo a base d'asta fissato in 2 milioni e 566 mila euro circa. Sarà, adesso, l'Urega a trasmettere in via ufficiale il verbale di gara alla Provincia di Enna che dovrà provvedere, esaminati gli atti, ad aggiudicare in via definitiva i lavori con la successiva stipula del contratto. Si avvia, così, a conclusione un lungo e difficile iter che porterà nel 2014 a sistemare questo tratto di strada, strategico per il collegamento con i siti di grande interesse turistico presenti nella zona, quali la Villa romana del Casale e Morgantina e la cui chiusura ormai da diversi anni ha creato anche non pochi disagi agli utenti, costretti a percorrere una strada alternativa più lunga e angusta.

Chiuse alcune strade provinciali

Provvedimenti di chiusura al transito e limitazione della velocità su alcune strade provinciali sono stati adottati dal dirigente del settore viabilità della Provincia Regionale di Caltanissetta. Sulla Sp. 190 in territorio di Gela, che collega la statale 117 bis alla Sp. 81, è stata disposta la chiusura del secondo tratto a causa delle precarie condizioni in cui versa l'arteria. Sono esentati dal divieto di transito i proprietari diretti con i mezzi agricoli ai rispettivi fondi. Sulla Sp. 170 in territorio di Riesi, che va dal Borgo Ratumeni alla S.B. 36, è stato imposto il limite di velocità di 20 kmh. Viene invece chiuso il tratto dal km. 1,100 alla fine della strada. Analogamente vigerà il limite di 20 kmh sulla Sp. 257 in territorio di Mazzarino (dalla Sp. 13 alla Sp. 96 in contrada Bubbionia) dal km. 0 (intersezione con la Sp. 13) al km. 1,500. Chiuso al transito il rimanente tratto.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Attività di Medicina Scolastica per la prevenzione e i corretti stili di vita negli scolari

È di grande importanza l'attività di prevenzione svolta dal Servizio di Medicina Scolastica con un'esperienza ventennale nelle scuole. La circolare dell'Assessorato Regionale alla Sanità n° 583 del 1991 e in seguito la circolare n° 1110 del 2003 hanno delineato l'attività sanitaria nelle scuole con interventi mirati all'educazione sanitaria e con lo svolgimento d'importanti e specifici screening riguardanti le principali patologie a grande importan-

za sociale. L'attività di Medicina Scolastica, ogni anno, coinvolge numerosi alunni frequentanti le classi filtro delle scuole. A dare seguito all'intervento di prevenzione nelle scuole è la collaborazione con gli specialisti di secondo livello per l'approfondimento diagnostico - curativo. L'attività di screening è stata sempre accompagnata da interventi d'educazione sanitaria sia essi di natura individuale che condotta sulle classi e riguardanti le patologie di grande importanza sociale. Basta pensare al corretto uso dello spazzolino da denti, la corretta posizione da assumere mentre si è seduti durante lo stu-

dio, il giusto caricamento dello zaino e la sua giusta posizione sulle spalle, la corretta postura davanti la televisione, la corretta alimentazione ecc. A proposito di quest'ultima, i medici scolastici danno grande importanza al connubio dello screening auxologico e dell'educazione sanitaria con il coinvolgimento anche del nucleo familiare e delle sue abitudini quotidiane. L'educazione sanitaria sulla sana alimentazione parte da un'attenta analisi dell'abitudini sbagliate, che spesso sono radicate nella famiglia, e cercare di dare l'input per un cambiamento dello stile di vita. Sostanzialmente è importante che

una sana alimentazione si basi su l'utilizzo dei nutrienti degli otto gruppi alimentari con un ingresso di calorie ripartite nella giornata e in funzione del consumo dato con l'attività motoria. La medicina scolastica promuove da tempo il consumo di frutta, per gli importanti aspetti benefici all'organismo, promuovendone anche l'utilizzo nelle scuole. Naturalmente una sana alimentazione è alla base dello stare bene e nella prevenzione non solo dell'obesità ma anche di diverse malattie ad essa correlate. Fortunatamente viviamo in un territorio dove è molto sentita la cultura della dieta mediterranea e i me-

dici scolastici protendono a diffonderla e farla conoscere agli alunni. Naturalmente ai ragazzi è fatto conoscere anche l'importanza dell'attività motorie per contrastare la sedentarietà che è una delle cause principali dell'eccesso d'aumento ponderale dell'età evolutiva. E' qui, pertanto, molto importante il rapporto con il nucleo familiare che sensibilizzato all'argomento attua un cambiamento di stile di vita. Solo così si può avere nel tempo, per l'effetto sinergico tra screening auxologico e intervento d'educazione sanitaria, l'abbassamento dell'incidenza dell'obesità.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Interpellanza dei 5 stelle sulla situazione debitoria del Comune Punto sui pignoramenti

I 5 stelle chiedono spiegazioni al sindaco sulle casse dell'amministrazione e lui si incarta. La richiesta di chiarimenti nasce dalla Relazione di Rendiconto Generale delle Sezioni Riunite in sede di controllo della Corte dei Conti, sull'esercizio finanziario 2012 della Regione siciliana. I cittadini di Gela hanno appreso testualmente che: "Il diffuso stato di sofferenza nel regolare pagamento delle obbligazioni, che degenera in alcuni casi in vera e propria insolvenza, è testimoniato innanzitutto dall'incremento dei pignoramenti ed azioni esecutive, i cui importi nel 2011 passano da 15,9 a 22,2 milioni di euro. Presentano i valori più elevati i comuni in provincia di Caltanissetta, con pignoramenti per 14,8 milioni di euro (di cui euro 14,5 milioni concentrati nel solo comune di Gela)".

I pignoramenti e azioni esecutive pare siano dovuti, a debiti derivanti da espropri di terreni per insediamenti di PEEP, preoccupando ancora di più i cittadini che si chiedono cosa potrà succedere al Comune di Gela nel momento in cui le centinaia di proprietari dei terreni con procedure di esproprio in corso, consentite e garantite dal comune di Gela, per la costruzione del polo agro energetico di contrada Bruca della Cooperativa Agroverde, magari, si rivolgeranno alla magistratura per avere riconosciuti i propri diritti e risarciti i danni subiti, visto che il progetto sembra si sia bloccato, senza che, come riportano i giornali, la Coop. Agroverde, abbia depositato in Comune i titoli fidejussori a garanzia delle procedure espropriative.

"L'incontro è stato un bel momento di confronto e di dialogo, e di questo devo ringraziare il M5S, che ha dimostrato di avere grande attenzione sulle vere problematiche che ruotano attorno alla gestione di Ente Pubblico. Spero, dal canto mio, di essere stato abbastanza esaustivo sulla grande attività che questa Amministrazione sta portando avanti per far quadrare al meglio i conti comunali". Il sindaco Angelo Fasulo al termine dell'incontro

con i rappresentanti del Movimento 5 Stelle si dice soddisfatto. "Potremmo affermare che i nostri sono numeri a 5 stelle".

Questi i dati forniti dalla tesoreria: I pignoramenti già eseguiti riguardano (arrotondando): 2008 e anni precedenti per un ammontare di 8 Milioni e 100 mila Euro; 2009 1 Milione 122 mila Euro; 2010 1 Milione 155 mila Euro; 2011 3 Milioni 702 mila Euro; 2012 63 mila Euro. Il Sindaco ha assicurato che la tesoreria è riuscita a risolvere l'enorme indebitamento del Comune di Gela da circa 3 anni. Nel rendiconto 2012 già approvato in Giunta che, a breve, verrà approvato in consiglio comunale sarebbe già stato regolamentato l'avanzo. "Verranno regolarizzati tutti i debiti - sottolinea il primo cittadino - e in pochi mesi contiamo di allinearci".

"È stato un momento di confronto che è servito a fare un po' di chiarezza in linea generale sul fenomeno dei pignoramenti denunciato dalla Corte dei Conti - dicono i 5 stelle - senza che tuttavia si sia potuti entrare dettagliatamente sui singoli casi che hanno determinato i debiti fuori bilancio, rimandando ad una fase successiva tale analisi. Dal ragioniere generale abbiamo appreso che con la predisposizione delle singole delibere di sanatoria dei debiti pregressi che il Consiglio Comunale dovrà approvare se ne saprà di più sulle cause, le eventuali responsabilità e sui beneficiari diretti e indiretti degli errori commessi. Il M5S vigilerà che non vengano messi a carico della collettività oneri occulti che sono andati a beneficio di privati, soprattutto se essi dovessero riguardare espropri di aree per attività di edilizia con scambi di favori tra politici e palazzinari che hanno determinato la devastazione di intere aree agricole e la perdita di valore delle case all'interno del centro abitato con grave danno per migliaia di piccoli proprietari. Un grandissimo punto interrogativo è rimasto sul polo agro energetico della coop".

Liliana Blanco

Partecipare, conoscere, amare e rispettare la natura per riuscire da grandi a vivere in una città migliore. Non un semplice convegno, ma un momento didattico importante quello vissuto da centinaia di ragazzi e ragazze dei licei scientifico, classico e linguistico, dell'istituto tecnico per geometra e commerciale e dell'Ic "Savarese", protagonisti domenica scorsa della manifestazione "Il Parco verde di Sant'Anna - Tra sogno e realtà", svoltosi nell'auditorium dell'Irc "Duca d'Aosta. Alla fine del convegno, simbolicamente, gli studenti hanno preso possesso degli 8 ettari di terreno dove dovrebbe nascere il parco urbano piantumando un albero di melograno, "simbolo ornamentale e religioso". Alla manifestazione promossa dal Coordinamento Parco Urbano di Enna bassa, coordinata dal presidente del Movienbas, Filippo Manuele, erano presenti insieme ai ragazzi l'assessore all'Ambiente, Francesco Nasonte, la responsabile del Coordinamento, prof.ssa Rosa Virardi Alerci, la presidente dell'Unesco, Marcella Tuttobene Virardi, il dott. Antonio Viavattene del Corpo Forestale, il dott. Riccardo Perricone, presidente del collegio degli agronomi, il consigliere comunale Giovanni Contino, l'agronomo Antonio Aveni e tutti i rappresentanti delle associazioni che fanno parte del coordinamento. L'assessore Nasonte, nel portare il saluto della città, ha sottolineato che "il parco urbano rappresenta un momento di civiltà, ma anche un aspetto importante per quanto riguarda l'ambiente". Quindi ha comunicato che dal concorso di idee per la realizzazione del Parco verde urbano bandito dal Comune sono arrivati 22 progetti e che ora dovranno essere esaminati da una commis-

Enna, il Parco verde di Sant'Anna. Tra sogno e realtà



Enna - La piantumazione di un albero di melograno, simbolica presa di possesso dell'area del Parco Urbano

sione di esperti. Alla fine però Nasonte ha voluto mettere le mani avanti sottolineando: "Il progetto esecutivo che verrà scelto dalla commissione potrà essere realizzato non certo con i soldi del Comune di Enna, ma non appena ci sarà l'opportunità di partecipare a un bando europeo".

L'idea di un parco verde urbano nell'area centrale di S. Anna, ancora preservata dall'invasione cementizia, nacque nel 1996 da parte di un gruppo di cittadini che, spontaneamente aggregatosi, osò avanzare per primo la proposta. Una proposta che cozzò subito con i programmi degli amministratori dell'epoca che in quell'area avevano ben altri progetti: costruire un grande Palasport da oltre tremila posti. I cittadini proposero invece nel 1999, con una petizione popolare di 1675 firme, di spostare il progetto del Palasport in luogo più idoneo, evitando di sovrapporre ulteriormente il centro dell'abitato e giovando all'opera stessa e alle sue infrastrutture. Nello spazio invece, non molto esteso ma apprezzabile per varietà morfologica e centralità strategica, il parco verde poteva essere il primo germe di una migliore

qualità del vivere e dell'abitare.

Forti di queste ragioni, i cittadini si organizzarono: il movimento spontaneo si strutturò in coordinamento di associazioni: ne fecero subito parte Movienbas, Legambiente, Comitato per i diritti dei cittadini, Agesci; si aggiunsero via via: Avo, Ordine degli Architetti, Club Unesco, Confedilizia, Ape, I Zanni e cominciò la lunga storia di un sogno con un itinerario denso di momenti di partecipazione della città e di dialogo con le Istituzioni.

La proposta del parco diventa ufficialmente patrimonio della città il 16 maggio 2006 quando il Consiglio comunale deliberò all'unanimità la variante al vigente Prg per l'area da destinare a parco urbano, con relativa perimetrazione e apposizione dei vincoli. Successivamente nel 2008 l'assessorato regionale Territorio comunicò da intendersi approvata la deliberazione del Consiglio Comunale. Infine, il 22 maggio scorso il Comune di Enna ha pubblicato il concorso di idee per la realizzazione del "Parco Verde Urbano di Enna Bassa", con scadenza 3 settembre 2013.

Pietro Lisacchi

Potenziare il Centro oncologico di Gela, convegno di esperti



I protocolli terapeutici antitumorali sono applicabili in ogni centro di cura appositamente attrezzato; appare più che opportuno adoperarsi perché siano i farmaci a viaggiare e non i malati oncologici. Si risparmierebbe così al paziente lo stress del viaggio che si aggiunge alla sofferenza post terapia e ai sacrifici affrontati dalla famiglia per poterlo accompagnare. È stato questo il tema centrale del convegno che si è svolto all'hotel Villa Peretti di Gela, per iniziativa dell'associazione Farc, acronimo di "fondere assistenza, ricerca sul cancro e cultura", presieduta da Angela Lo Bello.

In apertura è stato proiettato un video-messaggio del famoso oncologo Umberto Veronesi. Il dibattito, al quale hanno partecipato eminen-

ti oncologi, chirurghi e ricercatori, ha messo in evidenza le eccellenze sanitarie sorte recentemente a Gela, come l'unità operativa di oncologia dell'ospedale Vittorio Emanuele, la Breast Unit della chirurgia per la diagnosi precoce e la

cura del tumore al seno, l'Hospice per le cure palliative e la terapia del dolore, e più recentemente la radioterapia. Veri e propri gioielli di cui però pochi conoscono ancora l'esistenza. Il senologo Giuseppe Di Martino ha ricordato che "la chirurgia di Gela ha un centro di eccellenza con la sua Breast Unit voluta dall'Europa ma che dal gennaio del 2016 la struttura (una ogni 500 mila abitanti) dovrà rispondere a precisi standard di qualità e alla richiesta di severi requisiti tra cui almeno 150 trattamenti annui di carcinoma mammario e l'esistenza di una équipe medica multidisciplinare. Altrimenti verrà cancellata". Ebbene, 150 casi di tumore al seno sono stati diagnosticati e curati già nei primi

10 mesi di quest'anno. Mancano però almeno due medici per comporre l'équipe medica richiesta.

Si è parlato molto di prevenzione e di diagnosi precoce evidenziando il ruolo fondamentale dei medici di famiglia, rappresentati nel convegno dal dott. Giuseppe Abbate, il quale ha sottolineato "l'importanza del rapporto umano che deve caratterizzare l'approccio del medico col paziente, ancor prima di quello professionale". Molto apprezzata la relazione della dott.ssa Angela Esposito, ricercatrice di nuovi farmaci per terapie innovative dell'istituto europeo di oncologia di Milano, collaboratrice del prof. Veronesi. "Non abbiamo ancora la pillola miracolosa che guarisce dal cancro ma personalizziamo farmaci sempre nuovi, più efficaci e con meno effetti collaterali, frutto di una ricerca avanzata. Notevole il contributo dato dai direttori di oncologia, Roberto Valenza, dell'ospedale di Gela, e Carmelo Iacono, dell'ospedale di Ragusa. Valenza ha auspicato: che una più diffusa informazione permetta di conoscere il suo reparto dove l'assistenza è medica, sociale e psicologica grazie al personale del reparto e ai volontari dell'associazione Farc; che gli 11 posti oggi disponibili in day hospital aumentino di numero; che l'attività di assistenza venga garantita tutti i giorni, 24 ore su 24 (non solo mattino e pomeriggio da lunedì a venerdì). Il

problema è sempre lo stesso, cioè trovare risorse per nuove assunzioni.

Carmelo Iacono ha voluto mettere in evidenza il grande valore e l'efficacia della collaborazione tra pubblico e privato in una sanità che ha sempre meno da dare e molto da tagliare. Ha così raccontato che proprio grazie ad una iniziativa privata oggi Ragusa dispone della radioterapia. Lo stratagemma è stato semplice e intelligente, anche se finanziariamente impegnativo. L'associazione Oncoibla Onlus che lui stesso presiede, ha acquistato, con i contributi dei volontari, un acceleratore lineare e lo ha donato all'azienda sanitaria provinciale, obbligandola moralmente ad istituire il centro radioterapico che prima non c'era. A questa si sono aggiunte altre iniziative private che hanno permesso di migliorare strutture pubbliche e assistenza.

Della Radioterapia di Gela (intitolata al compianto Crocifisso Moscato, ricordato con un applauso per il suo impegno civile) ha parlato invece il direttore della struttura, dr. Giovanni Cartia, per il quale il centro è già pronto a fornire ogni prestazione. "Anzi - ha precisato - qui abbiamo già proceduto a svolgere i lavori preliminari per poi indirizzare i pazienti alla radioterapia di S. Cataldo, in attesa della piena operatività di quella di Gela che è solo questione di qualche settimana ancora". Poi, rispondendo a voci polemiche sulla poca validità della radioterapia di Gela, visto che c'è quella di S. Cataldo, ha detto che "nella sola Torino ci sono più radioterapie di quante ne esistano nell'intera regione Sicilia, ma non per questo le ritengono superflue".

Di Hospice, cure palliative e terapia del dolore ha parlato il direttore della stessa unità operativa, dott. Gianpaolo Alario, che ha voluto mettere in evidenza le alte qualità dell'assistenza fornite a un'utenza quasi interamente composta da malati terminali di tumore e dunque con problematiche di grande attenzione professionale e umana.

Dal direttore della chirurgia del policlinico di Catania, Alessandro Cappellani, è venuto l'invito a una maggiore informazione, a conoscere meglio i centri di diagnosi e cura più vicini ai pazienti, a superare il concetto che fuori è tutto meglio. È una questione di fiducia - ha detto - e perciò bisogna sfatare i pregiudizi verso gli ospedali siciliani dove operano eccellenti medici e ottime strutture come quelle di Gela.

I lavori del convegno, al quale hanno partecipato i sindaci di Gela (Fasulo) e di Niscemi (La Rosa), i club services, e tante associazioni, sono stati coordinati dal giornalista Franco Infurna e conclusi dall'intervento dell'on. Giuseppe Arancio (Pd) psichiatra.

L. B.

PIAZZA ARMERINA Corso di aggiornamento per i Docenti IRC e famiglia nella Scuola



“L’Insegnamento della Religione Cattolica e il primato educativo della famiglia nella Scuola delle Indicazioni Ministeriali” è il tema del “Primo modulo” del corso di aggiornamento, programmato per venerdì 7 e sabato 8 dicembre 2013, per gli insegnanti di Religione cattolica della diocesi di Piazza

Armerina. L’ufficio scolastico diocesano, retto da don Ettore Bartolotta, ha organizzato, come ogni anno, un itinerario per l’anno scolastico 2013 - 2014 rivolto a tutti gli insegnanti della Religione di ogni ordine e grado in servizio, strutturato in 2 moduli di cui il primo si svolgerà appunto il 6 e 7 dicembre. I due moduli avranno la durata di 20 ore di cui 16 ore nei due moduli + 4 ore in laboratori nella sede di servizio. La sede del corso è il Liceo Scientifico di Piazza Armerina e vedrà come relatore e animatore il prof. Marco Tibaldi, docente di Introduzione al mistero cristiano e Antropologia teologica presso l’ISSR “Santi Vitale e Agricola” di Bologna, con il contributo di insegnanti-formatori.

Il primo modulo inizierà alle 15.30 del 6 dicembre con l’apertura dei lavori e i saluti di mons. Giovanni Bongiovanni Amministratore Diocesano e delle Autorità Scolastiche. Quindi il direttore dell’ufficio scolastico diocesano presen-

terà il corso. Seguirà la prima relazione del prof. Marco Tibaldi.

Dopo un momento di intervallo, seguiranno la seconda relazione e i lavori di gruppo per grado di scuola. Un momento di preghiera concluderà i lavori. I lavori continueranno sabato 7 dicembre alle 15.30. Dopo la preghiera, la terza relazione e i lavori di gruppo. Seguiranno gli interventi in aula e proposte per i laboratori nei mesi di gennaio e febbraio, da svolgere, nelle sedi di servizio, individualmente o per gruppo docenti.

“Attraverso questo corso si intende ottimizzare la professionalità degli insegnanti di religione Cattolica - dice don Ettore Bartolotta - in servizio (ruolo, incaricati, supplenti, curriculari) e offrire indicatori didattico-pedagogici nella valorizzazione delle Competenze e uso degli strumenti multimediali”.

Carmelo Cosenza

Formazione continua a Casa Rosetta

Programmato, tra novembre e dicembre, presso Casa Famiglia “Rosetta” un ciclo di corsi di aggiornamento rivolti a ciascuna delle professioni sanitarie impegnate presso i Centri.

Il ciclo di corsi è iniziato il 9 e 10 novembre presso la sede formativa “Villaggio Santa Maria dei Poveri” a Caltanissetta, con un primo modulo dal titolo “Strumenti per l’osservazione e la valutazione per obiettivi nella riabilitazione integrata”, condotto dal dr. Giovanni Molè, fisioterapista coordinatore dei centri di riabilitazione dell’associazione e dalla dr. Bianca Giunta, neuropsichiatra infantile, direttore del Centro di riabilitazione di Caltanissetta.

Il 23 e 24 novembre ha avuto luogo il secondo corso sul tema “Migliorare la Comunicazione nelle persone con disabilità. Il Picture Exchange Communication System (PECS), ideato da Lori A. Frost e Andrew S. Bondy nel 1994 negli Stati Uniti all’interno del Delaware Autistic Program, letteralmente

significa “Sistema di comunicazione mediante scambio per Immagini”. Il PECS si propone di sviluppare la Comunicazione Funzionale e la comunicazione come Scambio Sociale, attraverso un programma di apprendimento a piccoli passi. Il sistema, combinando al suo interno conoscenze approfondite di terapia del linguaggio e tecniche cognitive comportamentali di apprendimento è rivolto ad una grande varietà di disturbi della comunicazione, in particolare al disturbo dello spettro autistico.

Il terzo corso di aggiornamento dal titolo “L’intervento psicoeducativo nei comportamenti problema”, organizzato ancora una volta dalla Dr. Daniela Burgio in collaborazione con il centro studi Erickson, si svolgerà nei giorni 14 e 15 dicembre e sarà condotto dal dr. Domenico Vaccaro, Pedagogista presso la fondazione “MAC Insieme” di Roma, esperto in pianificazione e programmazione dei Servizi Educativi, già docente di Didattica Speciale presso l’Università di Napoli.

Mostra sull’Incarnazione al Museo Diocesano di Monreale

Il 27 novembre scorso al museo diocesano di Monreale è stata inaugurata la mostra “Et Verbum caro factum est”. Per l’occasione la d.ssa Chiara Dell’Utri, Responsabile dell’Attività didattica del Museo, ha presentato il nuovo laboratorio didattico per le scuole dedicato al tema della mostra.

La mostra nasce dalla collaborazione con la Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo, il Comune di Monreale, l’Archivio storico diocesano e la Biblioteca

“Torres” e vuole festeggiare la venuta al mondo di Gesù. Presenta opere concernenti il mistero dell’incarnazione di Cristo. Fulcro principale attorno a cui ruota la manifestazione è lo splendido dipinto raffigurante l’Adorazione dei Pastori di Matthias Stomer che, grazie all’adesione del Comune di Monreale, viene presentato al pubblico. Trovano, inoltre, degna collocazione nelle teche miniature e incisioni che impreziosiscono breviari e messali dal XV al XIX

secolo, suppellettili liturgiche, paramenti sacri, e non potevano mancare i caratteristici Bambinelli in ceroplastica e legno, cari alle espressioni artistiche siciliane. All’inaugurazione sono intervenuti mons. Michele Pennisi, il sindaco Filippo Di Matteo, Maria Elena Volpes, Soprintendente BB.CC.AA. di Palermo e Maria Concetta Di Natale, Direttore del Museo.

“La domenica del Signore” approda a Radio Vaticana

Ad una settimana dalla chiusura dell’Anno della Fede, il regista-scrittore Gianni Virgadola presenta a Città del Vaticano “La Domenica del Signore”, che, come scrive anche don Costa ne l’Ossevatore Romano “è un film sulla fede girato nell’anno della fede”. Un’opera coerente quella di Virgadola, e nello stile asciutto ed essenziale (il film è girato in bianco e nero), ma anche nelle tematiche a lui più congeniali che sono la spiritualità, il trascendente, il mistero di Dio. Non a caso l’autore - già collaboratore di grandi maestri quali Fellini, Loy e Avati, - è conosciuto anche come “il regista dei santi”. La visione della pellicola avverrà alla Sala Marconi di Radio Vaticana il prossimo 3 dicembre alle ore 17, contestualmente alla presentazione del libro autobiografico “Una vita da set” che lo stesso autore ha scritto in questo 2013 dove si ricordano i suoi 30 anni di attività cinematografica.



Ambientato nella Sicilia degli Anni ’50, “La Domenica del Signore” narra di un prete di periferia (interpretato da Rosario Tandurella) in crisi vocazionale, che ritroverà la fede e il coraggio di opporsi ad un ricatto mafioso, grazie all’incontro con un vecchio capitano di bastimenti (interpretato dal grande Walter Maestosi), che gli farà riassaporare il gusto della preghiera e la bellezza della fede. Fra gli interpreti del film anche la bravissima Guia Jelo, Barbara Giummarra, Andrea Rizzo, Ornella Giusto ed Anna Pisanisi. La suggestiva colonna sonora è di Marco Werba. La fotografia di Attilio Vindigni. La pellicola, realizzata dall’Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia - Onlus in collaborazione con l’Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali di Piazza Armerina e la Catania Film Commission è stato girato fra Catania, Acitrezza e Borgo Cascino (Enna). Interverranno alla presentazione di Città del Vaticano il critico cinematografico Carlo Tagliabue, la nota vaticanista di Rai News Vania De Luca e Gianni Virgadola, Walter Maestosi e Ornella Giusto. Modererà l’incontro con il supplico don Giuseppe Costa, direttore della Libreria Editrice Vaticana.

Gianni Virgadola e Barbara Giummarra sul set de “La Domenica del Signore”, nella chiesa di Borgo Cascino

in Diocesi

confraternite

In occasione della festa di Santa Lucia, due componenti della confraternita del santissimo Sacramento di Enna, Mimmo Merlo e Alessandro Petronio, hanno realizzato una miniatura del fercolo e dei confrati, riproducendo la processione della Santa. Un lavoro certosino che ha visto all’opera dei veri e propri maestri di scultura e di cucito. L’opera, attualmente esposta in un locale della via Roma, immediatamente dopo la piazza San Tommaso, farà parte della collezione privata dei due confrati, orgogliosi del lavoro realizzato con estrema cura dei particolari. Si tratta di 25 figure che rappresentano nei volti e nelle sembianze i confrati. In vetrina fino al 13 dicembre, la confraternita in miniatura sarà poi sistemata in una apposita teca e di volta in volta potrà essere esposta, nell’ambito degli appuntamenti religiosi ennesi culminanti con la Settimana Santa.

mostra a Gela

Domenica 15 dicembre alle ore 19 nel salone della parrocchia di Santa Lucia a Gela, presentato dal parroco don Luigi Petralia, il dottor Massimo Introvigne, reggente nazionale vicario di Alleanza Cattolica e direttore del CESNUR, il Centro Studi sulle Nuove Religioni, con una conferenza inaugurerà la mostra realizzata dall’IDIS, l’Istituto per la Dottrina e l’Informazione Sociale con il patrocinio della Regione Sicilia, sul tema La via della bellezza. Ragionare sull’arte. L’evento è organizzato dalla parrocchia stessa e la mostra rimarrà esposta al pubblico fino a domenica 22 dicembre.

incontro sulla bellezza

Venerdì 13 dicembre 2013, ore 17.30, organizzato dall’arcidiocesi di Monreale, in arcivescovado si terrà un incontro sul tema: “Leggere la bellezza. Libro ed icona narrazioni senza tempo”. Introdotto dall’arciprete don Nicola Gaglio, parroco del Duomo, tratterà l’argomento il prof. Massimo Introvigne, direttore del Cesnur e reggente nazionale vicario di Alleanza Cattolica. Concluderà mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale. Durante l’incontro sarà presentata la mostra “La via della bellezza. Ragionare sull’arte”, realizzata dall’IDIS, l’Istituto per la Dottrina e l’informazione sociale con il patrocinio della Regione Siciliana. Ai presenti sarà offerto in omaggio il relativo catalogo della mostra con in appendice testi del Magistero di Benedetto XVI.

Santa Cecilia e la musica, manifestazioni nel mondo

Si celebra il 22 novembre la festa di Santa Cecilia, patrona della musica, dei musicisti e dei cantanti che, come ogni anno, ha coinvolto migliaia di fedeli in tutto il mondo. Nata nel II secolo d.C. da una nobile famiglia romana, Cecilia sposò il patrizio Valeriano, che si convertì poco dopo al Cristianesimo. Si racconta che il giorno delle nozze, al suono degli organi e di lieti canti, la vergine accompagnasse la sua preghiera a Dio, chiedendo di conservare immacolati il suo cuore ed il suo corpo. Durante la persecuzione dei cristiani, entrambi i coniugi furono catturati e decapitati.

Alla giovane martire, che ispirò Raffaello nella realizzazione della sua celebre Estasi di Santa Cecilia, è intitolata l’Accademia nazionale musicale di Roma, fondata nel 1585 e divenuta nei secoli una delle più antiche e prestigiose istituzioni musicali al mondo.

Numerosi gli eventi nella nostra isola. A Cefalù, nel palermitano, l’associazione musicale Santa Cecilia ha organizzato, con il patrocinio della Regione, una giornata di celebrazioni in omaggio alla protettrice della musica. Una Messa è stata officiata nella chiesa di San Francesco. A seguire, sfilata della banda per

le vie del centro storico e concerto diretto dal maestro Giuseppe Testa.

A San Marco d’Alunzio, in provincia di Messina, l’Associazione Ars vita est ha indetto in onore di Santa Cecilia l’ottava edizione della Festa della musica, una grande stagione concertistica, guidata dal M° Salvatore Crimaldi. Festeggiamenti anche a Mazzarino dove l’associazione “InArte” ha proposto, presso la chiesa Maria SS. della Lacrima, un concerto diretto dal maestro Mirko Musco ed eseguito dai componenti del Corpo bandistico “S. Cecilia”. Nell’ambito dell’iniziativa, sono state presentate le attività musicali ed educative promosse dall’associazione per la stagione.

Grandi festeggiamenti anche in Mesico, dove in tantissimi hanno raggiunto la capitale per partecipare al corteo annuale. Protagonisti della parata, i Mariachi, gruppi tipici dell’ovest del Paese che,



muniti di sombrero, strumenti musicali e abiti tradizionali, hanno raggiunto le vie della città in corteo dietro la statua della Santa.

Quello di Santa Cecilia è un culto che unisce i cristiani di tutte le nazioni all’insegna della Musica, l’arte per eccellenza, capace di creare emozioni, sensazioni ed immagini, elevando l’uomo ad una dimensione trascendente.

Alice Palumbo

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Con lo spettacolo, i ragazzi del Cesma promuovono una raccolta di cibo per aiutare i poveri

Fai la spesa per entrare a teatro



“A teatro con la spesa”. È la singolare iniziativa che replica il Centro giovanile “Musica e Arte” di Gela. Il biglietto per partecipare allo spettacolo ‘Hair’ sarà rappresentato dalla spesa per i poveri. Sono due le iniziative del Cesma per il dodicesimo anno sociale consecutivo, che propone alle scuole geseli, di Enna e del comprensorio il “palketto-stage” relativo all’approfondimento della lingua inglese sui testi del musical “Hair”, cui seguirà la visione dello spettacolo omonimo portato in scena dai ragazzi del Cesma. Le repliche del musical, si sono avute nel mese di novembre, nei giorni 22-23 e 29-30 al teatro comunale “Eschilo”. Si tratta di una proposta che unisce impegno didattico, artistico e solidarietà sia da parte dei protagonisti che da parte degli studenti delle varie scuole, che con i loro docenti dal 2002 sostengono l’opera

come sempre, verrà interamente devoluto all’instancabile lavoro del medico ennese, le cui realizzazioni, ad oggi, si concretizzano non soltanto nella fattiva assistenza medico-sanitaria alla popolazione (in particolar modo a donne e bambini), ma anche sul recupero sociale della comunità che assiste a Ndola, la città dello Zambia in cui opera.

Anche quest’anno, l’esperienza degli spettacoli per lo Zambia sarà affiancata da un’iniziativa intrapresa lo scorso anno per la prima volta: “A teatro con la spesa”.

La comunità Regina Pacis di Gela segue con attenzione e stabilmente più di 250 nuclei familiari del territorio parrocchiale, ma anche di altri quartieri, dando loro il necessario mensilmente. È stato determinante l’aiuto del Banco Alimentare Nazionale, ma soprattutto la generosità di

quelli che costantemente riforniscono la dispensa parrocchiale. “Dovendo continuare - dicono gli organizzatori - a far fronte alle esigenze della gente del territorio e considerato che le sedi del Banco Alimentare Nazionale dal 2014 saranno chiuse, ci rivolgiamo a quanti vorranno aiutarci a continuare a sostenere i nostri assistiti per non venire meno agli impegni. Nel giorno della Colletta Alimentare Nazionale del 30 Novembre per raccogliere quanto più materiale possibile per la dispensa della parrocchia, la comunità parrocchiale, in collaborazione con il Centro Giovanile Musica e Arte - Cesma, ha offerto a tutti i benefattori alle 20,30 il musical “Hair” presso il Teatro Eschilo”. Il biglietto di ingresso è stato fornito a chi ha portato in parrocchia dal 24 al 30 Novembre la ‘Spesa per chi è povero’, per ricordare chi, al giorno d’oggi, non riesce a portare avanti la famiglia. Pagando il singolare biglietto-spesa si è avuta la possibilità di partecipare allo spettacolo sulla contestazione globale degli anni ‘60-’70 del secolo scorso”.

Nel sacchetto de “la spesa per chi è povero” si richiede tra l’altro: olio di oliva e di semi, pasta, riso, legumi, latte, zucchero, omogeneizzati, pannolini, formaggi a lunga scadenza e insaccati vari, passata e polpa di pomodoro, scatolette, biscotti.

Liliana Blanco

Avvento e non... chiacchiere al vento!

Se la gente, in nome di sua “maestà” il panettone non si ferma a guardare i bisogni dell’ultimo, in realtà è solo perché non riesce a percepire il battito della solidarietà. Si preparano le celebrazioni, si accendono le quattro candele della speranza e poi, tra un pastorello e l’altro, non si ascolta il fratello che in fondo alla strada ha la forza sufficiente per esclamare: “Ho freddo”. Il presepe bisogna addorbarlo, mentre il gelo dell’inverno e la fame dei poveri possono cercare alloggio da altre parti. In fondo, a pensarci bene, Gesù non era nato in una clinica di lusso ma in una semplice mangiatoia! Uscire, comprare la pizza, giocare a carte o alla tombola, preparare i dolci, contare i pacchetti da sistemare sotto l’albero... non può mancare proprio nulla nei pensieri natalizi di molte famiglie. Inoltre, ci si scambiano gli auguri con impeto stucchevole e banale affettuosità, alternando un paio di sorrisi stiracchiati e qualche battuta di circostanza. È questo l’Avvento? Forse il senso dell’agire cristiano ha perso negli ultimi tempi la dovuta credibilità, allo scopo di

mettere in evidenza le virtù della coca-cola. Ma questo Dio, così piccolo e indifeso, per chi sta arrivando? Credo che l’Avvento sia in primo luogo un cammino di conversione e di riflessione sincera, dove al primo posto è necessario porre l’emarginato o il debole. La luce di Cristo è una chiamata alla responsabilità, tesa ad illuminare le coscienze e a risvegliare il valore dell’offerta generosa. Quello che circonda queste domeniche è il calore di chi è pronto ad abbattere la solitudine e vuole mostrarsi sicuro nel tendere una mano ai bisognosi. Le chiacchiere “al vento” devono cedere il posto alle azioni concrete, attraverso un lavoro di “squadra” capace di coinvolgere sacerdoti, catechisti, operatori pastorali e fedeli. Solo se c’è disponibilità all’ascolto e alla vera comprensione si creano le premesse per un’attesa trepidante e ricca di carità umana, all’interno della quale un piccolo uomo, vestito di splendore e inondato di luce divina, nasce per la salvezza degli uomini.

Marco Di Dio

Il CIF e la violenza sulle donne

Per combattere efficacemente il problema della violenza verso le donne, diventato critico da essere una vera e propria emergenza, si deve necessariamente agire su più fronti. Inizia così la nota del Cif provinciale di Enna a proposito della giornata mondiale contro la violenza sulle donne. “Benissimo gli sforzi per implementare le risposte possibili, pensiamo agli sportelli attivi sul nostro territorio per fornire un primo supporto nei casi di abuso e di violenza su donne ma anche bambini, ma la vera sfida è quella culturale”.

Di fondamentale importanza è stata la ratifica della Convenzione del Consiglio d’Europa detta “Convenzione di Istanbul” sulla prevenzione e lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Colmato il vuoto legislativo per dare il giusto peso a un efferato reato quale è il femminicidio, ricordate tutte le vittime colpevoli di essere donne che continuano a cadere ogni giorno, continua il lavoro

più duro e lungo: lo studio delle cause e la definizione di percorsi che permettano di affrontare le diverse facce con cui si presenta la questione. Su questo fronte il CIF svolge in maniera attenta e costante attività di ascolto e di sostegno psicologico, in rete con la altre realtà presenti sul territorio e sensibili al problema.

Tutti siamo chiamati - donne e uomini adulti - a considerare il cambiamento radicale del rapporto che abbiamo con noi stessi e tra noi e gli altri, segno di fragilità e insicurezze, ma anche effetto delle tendenze culturali in atto: cancellazione delle differenze naturali, rivalità tra i sessi. Tutto in un estenuante e continuo alternarsi di prese di posizione nel tentativo di prevaricare e vincere sull’altro, e comunque a scapito di un’armoniosa condivisione e/o divisione dei ruoli e dei compiti tra uomo e donna al lavoro come in famiglia. In tanti anni le donne hanno portato innanzi le loro istanze e oggi, non si tratta più di prendere

consapevolezza delle proprie capacità e del proprio ruolo. In tutti gli ambiti della nostra società ci siamo fatte avanti con coraggio, sacrificio e spesso abbiamo dovuto fare rinunce e prendere dure decisioni.

L’affrancarsi delle donne da antichi stereotipi non viene però sempre accettato, oggi più che mai si sente forte il bisogno di riflettere con serenità, per mettere a punto una strategia di base che permetta di superare le barriere, di aprire un dialogo franco e costruttivo cui tutti noi siamo chiamati a intervenire per valutare insieme i diversi punti di vista. Insieme al dialogo, è di primaria importanza un lavoro capillare di educazione al rispetto, alla reciprocità, all’affettività, alla non-violenza, nel tentativo di contrastare una cultura oggi imperante che valuta la persona secondo criteri utilitaristici e di potere.

M. TERESA VENTURA
PRESIDENTE CIF PIAZZA ARMERINA

Posto Occupato a Messa

In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, celebrata il 25 Novembre scorso, l’associazione Centro di cultura e spiritualità cristiana “Salvatore Zuppardo” di Gela, ha aderito al progetto “Posto Occupato”, un gesto dedicato a tutte le donne vittime di violenza. “Ciascuna di quelle donne, prima che un marito, un ex, un amante, uno sconosciuto decidesse di porre fine alla sua vita, occupava un posto a teatro, sul tram, a scuola, in metropolitana, nella società”, recita il contenuto della presentazione del progetto.

“È un modo semplice e concreto - dice Andrea Cassisi, presidente dell’associazione - per ribadire con forza il nostro no alla violenza sul genere femminile. La nostra associazione in occasione dell’apertura dell’anno sociale, che sarà celebrata con una Santa Messa nei prossimi giorni, aderirà formalmente a Posto Occupato con una seduta che sarà tenuta libera durante la celebrazione della Liturgia”.

LA PAROLA

Domenica 8 dicembre 2013

Genesi 3,9-15.20

Romani 15,4-9

Luca 1,26-38



*Rallègrati,
piena di grazia,
il Signore è con te,
benedetta tu
fra le donne.*

Solennità dell’Immacolata Concezione

a cura di don Salvatore Chiolo

Il senso della solennità dedicata a Maria in questo tempo di Avvento è racchiuso nelle parole con cui l’angelo saluta la stessa Maria: “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con Te” (Lc 1,28). Il tempo dell’Avvento è tempo di attesa ma è anche tempo di contemplazione di una Presenza che accompagna l’esistenza dell’uomo: la presenza del Signore. Il profeta Isaia, con le parole riportate nella liturgia della Parola della Domenica di Avvento ha invitato tutti a camminare nella luce del Signore, ovvero ad andare avanti nel segno della presenza di Colui che chiama e promette di essere sempre in mezzo al suo popolo, piuttosto che nel segno di uno che non c’è, è assente. Maria è apparsa nei racconti evangelici proprio in questa prospettiva, cioè come icona vivente di Colui che è presente con tutta la sua forza, la sua potenza e la sua grazia nel cuore stesso dell’umanità di sua madre. Gesù Cristo è immagine del Dio invisibile, secondo Paolo (Col 1,15), ma di riflesso anche Maria è immagine di Dio invisibile, dal momento Egli

abita in Lei con la sua grazia e il cristiano può realmente contemplare la presenza di Dio nella storia perché Maria rappresenta il destino di ogni uomo della storia; ella è ciò che sarà ogni uomo al termine della sua stessa vita, se custodirà con amore la sua grazia nel corso del tempo. Del destino dell’uomo ciò che il libro della Genesi è riuscita a custodire in più di duemila anni di storia della sua presenza nel canone biblico è qualcosa di monumentale e paradigmatico. Le pagine, poi, di cui si leggono in questa solennità alcune righe riguardano le vicende della caduta di Adamo ed Eva, ovvero di una conseguenza a cui l’uomo è andato incontro consapevolmente dal momento che ha scelto di rompere il patto con Dio. È stata una rottura drammatica e dolorosa e la stessa domanda di Dio lo dimostra: “Dove sei?” (Gen 3,9): come se Lui, l’onnipotente ed onnisciente non sapesse dove si fosse nascosto Adamo! Un dramma, un imprevedibile dolore provocato dal colpo fendente di una scelta contraria al bene stesso del-

l’uomo, di cui Dio ha voluto la sua massima espressione e realizzazione nell’esercizio della libertà. Per cui, l’uomo libero di decidere il suo destino è andato contro la sua stessa libertà, finendo per cadere nelle grinfie di quella logica che ferisce continuamente il bene e cerca l’utile, l’immediato piacere del momento, e non la felicità vera e duratura. Ma Dio vuol essere presente comunque in questa vicenda e nel tempo delle sue conseguenze, non si ritira e non punisce l’uomo con la sua assenza: egli rimane fedele al patto e nella promessa di una donna che risani la ferita inferta al patto originale e in questo modo comincia a tracciare il profilo delle sue orme dentro la storia di tutta l’umanità. Anche per Maria avrà una promessa da mantenere: “Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo” (Lc 1,31) e di fronte a questo l’umanità di Maria, rimasta sorpresa, non avrà vergogna di dubitare. Perché il dubbio appartiene all’uomo intelligente e da esso

il cammino della conoscenza inizia a percorrere i tratti più intensi, personali, intimi le cui conquiste sono di volta in volta come dei prodigi, dei miracoli. Mai avere paura del dubbio e dell’incertezza: dialogare e condividere supporta la novità che, in fondo, è ciò che fa veramente paura e rabbia. “O Vergine, partorirai un bimbo, nutrirai un bimbo, alletterai un bimbo: ma mentre lo contempli piccolo, pensalo *grande*, perché egli sarà *grande* e farà in te *grandi* cose colui che è potente e santo è il suo nome” (S. Bernardo di Chiaravalle). Tra stasi ed equilibrio vi è una differenza abissale, poiché ciò che è statico è morto, mentre ciò che si trova in equilibrio vive e ricerca continuamente il senso del proprio posto nella sua stessa situazione. È questa ricerca di equilibrio che Dio sostiene, è questo continuo “sedurre” l’uomo che fa di Dio un padre che cerca la pace nella riconciliazione piuttosto che nell’indifferenza totale.

COMMENTI Proponiamo la seconda parte della riflessione sull'intervista del Papa a Civiltà Cattolica

Il Dio di Gesù predicato da Papa Francesco (II)

Come è possibile intuire, l'assillo di papa Francesco è quello di intavolare un colloquio dentro la Chiesa e con il mondo che parta dall'annuncio dell'amore salvifico di Dio, entro cui, chiarisce: «L'annuncio dell'amore salvifico di Dio è previo all'obbligazione morale e religiosa. Oggi a volte sembra che prevalga l'ordine inverso». A partire da questo ordine salvifico, che precede sebbene non esautorì l'ordine morale, Francesco stesso così articola il suo ragionamento su uno dei punti tormentati: «Dobbiamo annunciare il Vangelo su ogni strada, predicando la buona notizia del Regno e curando, anche con la nostra predicazione, ogni tipo di malattia e di ferita. A Buenos Aires ricevevo lettere di persone omosessuali, che sono "feriti sociali" perché mi dicono che sentono come la Chiesa li abbia sempre condannati. Ma la Chiesa non vuole fare questo. Durante il volo di ritorno da Rio de Janeiro ho detto che, se una persona omosessuale è di buona volontà ed è in cerca di Dio, io non sono nessuno per giudicarla. Dicendo questo io ho detto quel che dice il Catechismo. La religione ha il diritto di esprimere la propria opinione a servizio della gente, ma Dio nella creazione ci ha resi liberi: l'ingerenza spirituale nella vita personale non è possibile». Il valore non negoziabile di papa Francesco è dunque la persona; vista dalla prospettiva del Vangelo è la sua salvezza. I due piani si intersecano e non lasciano spazio ad altro.

Racconta nel corso dell'intervista: «Una volta una persona, in maniera provocatoria, mi chiese se approvavo l'omosessualità. Io allora le risposi con un'altra domanda: "Dimmi: Dio, quando guarda a una persona omosessuale, ne approva l'esistenza con affetto o la respinge condannandola?". Bisogna sempre considerare la persona. Qui entriamo nel mistero dell'uomo. Nella vita Dio accompagna le persone, e noi dobbiamo accompagnarle a

partire dalla loro condizione. Bisogna accompagnare con misericordia. Quando questo accade, lo Spirito Santo ispira il sacerdote a dire la cosa più giusta». L'invito del Papa non indulge ad atteggiamenti permissivi, piuttosto richiama l'essenziale dell'atteggiamento della Chiesa, attraverso cui deve trasparire la volontà di Dio sull'uomo.

È un invito a fidarsi di Dio, a tenere per certo prima di tutto che «Dio è nella vita di ogni persona». C'è sicuramente un capovolgimento delle cose nel suo discorso, e concerne la ripresentazione della visione stessa del Vangelo che guarda all'uomo dalla prospettiva di Dio. Avverte contemporaneamente e lucidamente il pericolo della visione opposta, quella che partendo dall'uomo, rischia di far finire gli oggetti della fede, nel novero delle tante ideologie. Un pericolo quest'ultimo non lontano dall'esperienza corrente che induce taluni ad accreditare le proprie posizioni con un sigillo cristiano, od altri a evadere dalla ragione, dal logos cristiano supponendolo un paradigma settario. «Chi oggi cerca sempre soluzioni disciplinari - afferma Francesco nel corso della sua intervista - chi tende in maniera esagerata alla "sicurezza" dottrinale, chi cerca ostinatamente di recuperare il passato perduto, ha una visione statica e involutiva. E in questo modo la fede diventa una ideologia tra le tante. Io ho una certezza dogmatica: Dio è nella vita di ogni persona, Dio è nella vita di ciascuno. Anche se la vita di una persona è stata un disastro, se è distrutta dai vizi, dalla droga o da qualunque altra cosa, Dio è nella sua vita. Lo si può e lo si deve cercare in ogni vita umana. Anche se la vita di una persona è un terreno pieno di spine ed erbacce, c'è sempre uno spazio in cui il seme buono può crescere. Bisogna fidarsi di Dio».

Nonostante il capovolgimento della prospettiva, non c'è novità nel discorso di Francesco, ma sicuramente freschezza di lin-

guaggio, talvolta estraneo a quello cui ci avevano abituato i suoi venerati predecessori, ma altrettanto incisivo e talora più diretto. Ciò non toglie che sia proprio questa sollecitazione a riproporre domande di rilievo cui è necessario reagire con risposte adeguate. Un esempio di questo è scrupoloso in queste parole appassionate e dirette: «Come stiamo trattando il popolo di Dio? Sogno una Chiesa Madre e Pastora. I ministri della Chiesa devono essere misericordiosi, farsi carico delle persone, accompagnandole come il buon samaritano che lava, pulisce, solleva il suo prossimo. Questo è Vangelo puro. Dio è più grande del peccato. Le riforme organizzative e strutturali sono secondarie, cioè vengono dopo. La prima riforma deve essere quella dell'atteggiamento. I ministri del Vangelo devono essere persone capaci di riscaldare il cuore delle persone, di camminare nella notte con loro, di saper dialogare e anche di scendere nella loro notte, nel loro buio senza perdersi. Il popolo di Dio vuole pastori e non funzionari o chierici di Stato. I vescovi, particolarmente, devono essere uomini capaci di sostenere con pazienza i passi di Dio nel suo popolo in modo che nessuno rimanga indietro, ma anche per accompagnare il gregge che ha il fiuto per trovare nuove strade».

Se non si tiene presente l'orizzonte teologico tanto importante e fondamentale al Vangelo e alla Chiesa, che assegna a Dio il primato, beffardamente potrebbero apparire



verosimili alcune di quelle accuse assurde mosse nel tempo contro il Papa da ambienti reazionari e anticonciliari, di essere sconcertante, inquietante, relativista, modernista, permissivo, populista, pauperista, esibizionista, seminatore di dubbi, e perdono altresì consistenza le sue proposte di coerenza evangelica ed ecclesiale come la scelta della povertà; la centralità della coscienza; la rottura con certi schemi della tradizione ecclesiastica; la dichiarazione della irreversibilità del Concilio; la deformazione del Vangelo sottomesso al «mondo»; le espressioni «io credo in Dio, non in un Dio cattolico», «il proselitismo è una solenne sciocchezza», «la Chiesa ospedale da campo», «i poveri sono la carne di Cristo»; l'insistenza sulla misericordia e sul perdono. I detrattori più aspri di papa Francesco fanno venire in mente l'auspicio di Tonino Bello, rivolto in forma orante a Oscar Romero, a liberare il mondo da tutti «gli aspiranti al ruolo di Dio». Per capire Papa Francesco, se anche per assurdo non gli si volesse rendere l'ossequio dovuto come pontefice, cosa che pone già al di fuori della comunione ecclesiale, sarebbe necessario aver accolto il Vangelo e aver aderito al Dio di Gesù Cristo, non mettendosi al suo posto, cosa quest'ultima che pone al di fuori della razza umana.

MONS. RINO LA DELFA
PRESIDE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA
DI SICILIA

CAMPOFELICE DI R. Una sintesi del Convegno regionale della Cesi

Profezia come stile di Chiesa

“Siamo qui radunati: forze vive della Cesi e delle Diocesi perché incaricati di progettare e accompagnare il cammino delle Chiese. Radunati 'insieme' per guardare al futuro non rimanendo inerti, piuttosto impegnati nel progettare il cammino pastorale della nostra Regione. Ci ritroviamo a vivere momenti di stanchezza, ad affrontare la tentazione dell'isolamento. Vogliamo trovare linee comuni che ci portino a guardare alla nostra identità di popolo di Dio nella terra di Sicilia” così il presidente della Segreteria Pastorale, il vescovo mons. Carmelo Cuttitta ad apertura del convegno degli Organismi Pastorali regionali della Sicilia.

I vescovi, i direttori regionali e i responsabili diocesani della pastorale si sono dati appuntamento a Campofelice di Roccella (diocesi di Cefalù) per fare il punto sulla missione evangelizzatrice della Chiesa in Sicilia. “Insieme per annunciare la speranza” il tema preparato dalla

Segreteria regionale della Conferenza Episcopale Siciliana. 230 i partecipanti a rappresentanza delle 18 diocesi dell'Isola e degli ambiti pastorali e degli organismi collegati (Consulta delle aggregazioni laicali, Cism, Usmi, Ciis...), riuniti dal 18 al 21 novembre.

Il cammino percorso. Rivive nei ricordi la stagione dei grandi convegni ecclesiali regionali, scaturiti dalla necessità di attuare gli auspici del Concilio. “La chiesa di Sicilia allora - così Ina Siviglia - ha dovuto fare discernimento anche al suo interno per purificare alcuni suoi aspetti. Si era messa in opera una sorta di Segreteria regionale che aveva il solo scopo di pensare. Allora la società siciliana ha atteso dalla Chiesa dei segnali. Ed essa si è compattata soprattutto a partire dalle sfide che il mondo le poneva”. È pur vero che ormai da parecchi anni si avverte una sorta di sfilacciamento delle relazioni ecclesiali, messe a dura prova dalle sfide del nuovo tempo. Vivido il bisogno di

tornare a darsi obiettivi comuni. “La nuova evangelizzazione - ribadisce la Siviglia - è ormai vecchia”. Risposta: il Convegno; le cui giornate sono state scandite da una meditazione iniziale sulla “Speranza cristiana” di frate Enzo Bianchi e da due relazioni quotidiane su: Comunicazione e sinodalità (Insieme); Evangelizzazione e missionarietà (per annunciare); Profezia e progettualità (la speranza), è diventata occasione per tornare a progettare insieme.

Si ricomincia dalla fraternitas - prendendo a prestito le parole del relatore p. Nello Dell'Agli - come valore in sé, per costruire una chiesa povera per i poveri, aperta all'incontro, capace di stare in una posizione di minorità dal punto di vista relazionale, ossia ai piedi della crescita altrui. Si afferma così la categoria dell'intersoggettività,



L'Arcivescovo Montenegro durante lo spettacolo-testimonianza "Arcobaleno di Popoli"

“purché la relazione intersoggettiva che è generativa non resti chiusa tra singoli. Essa, infatti, ha effetti sociali e storici: è in essa che i legami sociali trovano la loro linfa. Come direbbe Aristotele, la società umana ha bisogno di “amicizia civile”.

Necessità di un esodo. La nuova evangelizzazione, perciò, si deve declinare secondo modelli e stili accomunati dalla necessità di esodo. “L'esodo - secondo Giuseppe Savagnone - ci suggerisce di uscire, di perdere, abbandonare le proprie sicurezze per avventurarsi nell'apparente vuoto del deserto, dove però ci aspetta Dio”. I prota-

gonisti di questo esodo sono principalmente quelli che esprimono un movimento che va dalla Diocesi, alla Regione, dall'ufficio alle parrocchie e ai movimenti, dal tempio al territorio, dalla parrocchia alla società, trovando canali di comunicazione tra il “il piano nobile”, dove si progetta, e “piano terra”, dove si vive realmente.

Profezia come stile di Chiesa. Diventino

chiave del vivere ecclesiale la condivisione, la legalità, la giustizia, il bene comune. “Siamo al cuore della nostra profezia, soprattutto in Sicilia - dice Maurilio Assenza - a partire da prese in carico che mettono al centro la dignità di ognuno, dovremo sempre saper accompagnare ogni cammino di liberazione, contrastare e denunciare il male, coltivare libertà dai poteri forti. Una libertà che stava tanto a cuore a don Puglisi, ma anche a Rosario Livatino che ci è maestro di quel rigore evangelico oggi molto importante per restare credenti ed essere credibili”

continua in ultima

l'angelo della poesia

Ester Cecere

La poetessa Ester Cecere è di Taranto. Sposata con due figli, si occupa di biologia marina e lavora presso il C.N.R.. Nel 2010 ha pubblicato la silloge “Burrasche e Brezze” con l'editrice Il Filo di Roma e nel 2013 “Come foglie d'autunno” con le edizioni Tracce di Pescara. Hanno parlato di lei N. Di Stefano Busà, F. Campeggiani, P. De Stefano, D. Quieti e tanti altri critici letterari italiani. Partecipa a concorsi letterari conseguendo lusinghieri successi e premi in

tutt'Italia: Premio del Presidente al concorso “Val di Magra-Roberto Micheloni”, Premio speciale della Giuria al “Premio Poseidonia Paestum”, seconda classificata al premio “Città di Fucecchio”, 3° premio al Premio Internazionale Europa indetto dall'Università della Pace della Svizzera Italiana. Altri piazzamenti nei concorsi “Città di Pontremoli”, al premio “Pianeta Donna”, al Firenze-Europa “Mario Conti”, al Concorso “Mario Soldati”, al premio “Histonium”, “Città di Bitetto” e in tante altre manifestazioni culturali di grande spessore.

Sue poesie sono inserite in numerose antologie poetiche e riviste letterarie.

Pianto da sponde lontane

Parla oggi il mare.
Di madre lontane,
un pianto sommerso
mormora all'alba.
Muta lo sciabordio
in grida d'aiuto
da mari remoti,

al levarsi del vento.
Urla di terrore
soffocate nei flutti,
il fragore dei marosi
d'una improvvisa burrasca.

E io,
agli scogli da gomene ancorata,
impotente ascolto
il pianto da sponde lontane.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com



INSIEME
AI SACERDOTI

www.insiemeaisacerdoti.it

INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it

VILLAROSA Migliaia di persone coinvolte nel progetto

Differenziata è bello



Gli studenti del Federico II

“I pro e i Pro della raccolta differenziata e del riciclaggio creativo”, questo è il nome dell'incontro che si è tenuto nei giorni scorsi presso la biblioteca comunale “De Simone” di Villarosa. L'incontro, promosso dall'associazione Pro Loco e inserito nel progetto “Villarosa pulita dentro, pulita fuori”, nasce con l'obiettivo di coinvolgere tutti gli abitanti del piccolo comune, e

soprattutto i bambini e i più giovani, in un percorso di crescita ambientale; e quindi per fare emergere, ancora una volta, il valore della differenziata e del riciclaggio. Alla manifestazione sono intervenuti Giuseppe Amato, presidente provinciale Legambiente, e il responsabile dell'Ecopunto di Enna Stefano Di Vita. Inoltre, sono stati presentati i video ufficiali che raccontano tutte le fasi del progetto “Villarosa pulita dentro, pulita fuori”, un progetto che ha avuto il merito di aver coinvolto migliaia di persone, riempiendo l'estate villarosana con incontri, laboratori, spettacoli in piazza e serate di cineforum alla Villa Lucrezia. Infine, sono stati premiati i vincitori del concorso “Racconta... I pro e i Pro della raccolta differenziata”, indetto dal-

la stessa associazione ed inserito a sua volta nelle attività del progetto finanziato dalla Commissione europea.

“Siamo entusiasti - afferma la presidentessa dell'Associazione Pro Loco Villarosa Valentina Strazzante - dei risultati raggiunti durante lo sviluppo del progetto; siamo riusciti a coinvolgere davvero tantissime persone e a sensibilizzarle su una tematica tanto importante, promuovendo concretamente il rispetto per il proprio comune. Siamo contenti del numero impressionante di bambini e ragazzi che hanno deciso di partecipare al nostro concorso; stiamo parlando di 14 classi iscritte, per un totale di circa 280 allievi dell'Istituto comprensivo V. De Simone”. Nel corso della manifestazione ci sono stati anche momenti più ludici curati dal cantante villarosano Antonio Cinquegrani. A fine manifestazione, grazie alla collaborazione nata con l'Istituto Alberghiero “Federico II” di Enna, è stata offerta una torta biologica di circa 50 chili.

Pietro Lisacchi

SICILIA Promosso dal Movida-Onlus con il Ministero del Lavoro

Un corso per tate e baby sitter

Per i genitori che hanno bambini piccoli, spesso travolti dal lavoro (quando c'è) e da mille altri impegni, diviene sempre più pressante l'esigenza di affidare i propri figli a delle signore competenti e qualificate. Vediamo invece come spesso ci si arrangia anche con persone che vengono in casa a fare le tate, pur non avendo alcuna cognizione del ruolo. Anche per questo motivo il Modavi Onlus, che è un'associazione che da sempre si occupa dei problemi dell'infanzia, ha deciso di organizzare un corso per diventare “Wonder tata” riservato ad italiane e straniere. Questo progetto, nasce in base alla legge 383 del 2000 ed è finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con il fine di formare delle persone idonee nella cura dei bambini che coprono la fasce dell'infanzia e adolescenziale. Con ciò non si vogliono creare delle “super tate” come la fantastica Mary Poppins, ma dare almeno le basi a coloro che hanno una predisposizione nel volere lavorare come baby-sitter, educatrice o altri simili ruoli.



Concretamente il corso avrà la durata di 45 ore e si svolgerà in un arco di tempo che va da gennaio ad aprile. Le regioni interessate inizialmente saranno la Sicilia, la Puglia, il Lazio e il Friuli Venezia Giulia, ma l'idea è di ripetere in seguito l'esperienza allargata ad altre regioni d'Italia. Le corsiste dovranno avere un'età compresa fra i 20 e i 40 anni e alla fine del percorso formativo conseguiranno un attestato di frequenza. Nella nostra Sicilia il corso si svolgerà ad Acireale in provincia di Catania, al n. 16 di Via Musumeci. Per chi vorrà seguire il corso sarà necessario inviare la domanda di iscrizione entro il 28 Dicembre 2013, all'indirizzo e-mail wondertata@modavi.it oppure via fax al numero 06/85305291, specificando nell'oggetto: Richiesta partecipazione “Wonder Tata” e inserendo il nome della provincia per cui si fa domanda: Per ulteriori informazioni si potrà invece contattare Modavi Onlus al numero 06/84242188.

Miriam A. Virgadola

...segue dalla prima pagina

Dall'Anno della Fede all'educazione...

al tema della fede, volto non solo a rinnovare il personale e comunitario atto di fede, ma ancor più a manifestare la fede che professiamo nella vita che viviamo.

La crisi dei valori, ancor più grave della crisi economica, che caratterizza la società contemporanea, sollecita un rinnovato impegno ed una specifica attenzione alla famiglia che costituirà il tema del Sinodo che si svolgerà nel prossimo autunno. Occasione di grazia e di rinnovamento della Chiesa in ascolto dell'uomo d'oggi, smarrito e confuso nel relativismo che dà l'apparenza di un quieto vivere.

Lo studio dei documenti del Concilio Vaticano II che, secondo le parole del beato Giovanni Paolo II, “non perdono

il loro valore né il loro smalto”», come pure del Catechismo della Chiesa Cattolica, a trent'anni dalla sua redazione hanno favorito una corretta rivisitazione del Magistero della Chiesa, che dialoga con il mondo contemporaneo, restando fedele alla matrice spirituale del Divin Maestro.

Il passaggio dall'Anno della fede all'educazione permanente alla fede comporta che siano ben visibili i segni dell'azione educativa, attraverso la modifica dei comportamenti e quindi del “modo di pensare, di sentire e di agire” che, se indirizzato e guidato dalla Fede, manifesta uno spirito nuovo ed un'azione di vera carità.

La trilogia delle encicliche di Papa Benedetto XVI accompagna magistral-

mente il cammino di fede nel secondo decennio dell'anno duemila e costituiscono il “sussidiario” che guida la comprensione del “catechismo della fede” da attuare nella quotidianità della vita.

Il magistero di Papa Francesco, intrecciato da segni visibili d'innovazione, d'apertura, d'accoglienza, di perdono e di misericordia, coinvolge i fedeli nella ricerca della fede, nella preghiera, nella carità verso gli ultimi e le periferie del mondo. Il costante richiamo a Francesco, chiamato a “riparare la Chiesa che va in rovina”, rende oggi ogni cristiano “operaio nella vigna del Signore” impegnato a rispondere ai “bisogni dell'ora che volge”.

Giuseppe Adernò

...segue dalla pagina 6

Profezia come stile di Chiesa

Passi necessari per adeguarsi al cambiamento. Il cambiamento d'epoca - a dovere di sintesi - che è cosa ben diversa da una semplice epoca di cambiamenti richiede tre passi. Ad elencarli mons. Domenico Pompili: “Il primo è percepire il cammino in senso storico, il che non ci fa mai prigionieri di una stagione, ma ci rimette ogni volta in movimento. Il secondo è vivere il cammino in senso spaziale, riducendo le distanze, sia off line che on line, senza attendere fatalisticamente che gli altri si muovano verso di noi. Il terzo, infine, è produrre il cammino in senso esistenziale attraverso alcune decisioni che fanno emergere il profilo di una compiuta umanità cristiana”.

Tutte le riflessioni e suggestioni si sono poi concretizzate in una serie di proposte operative emerse nei cinque gruppi di studio e nelle commissioni regionali che si sono riunite al termine del Convegno.

Le parole dei relatori sono diventate immagini, musica e

canti nei due spettacoli a cui hanno assistito i convegnisti. Entrambi sono stati significativi per la vocazione delle nostre chiese: la rappresentazione del Recital “Me lo aspettavo” sulla vita e il martirio del Beato Pino Puglisi, simbolo della condanna della mafia dell'intera Chiesa siciliana; lo spettacolo-testimonianza di integrazione tra le diverse etnie presenti in Sicilia, presentato nella seconda serata dal gruppo interetnico “Arcobaleno di popoli”, espressione della vocazione della terra di Sicilia di aprirsi all'accoglienza e prova che l'integrazione è possibile ed è una ricchezza per tutti.

Le conclusioni operative saranno tracciate da un gruppo ristretto della Segreteria pastorale e comunicate a tutte le diocesi unitamente con la pubblicazione degli Atti.

Giuseppe Rabita
Consuelo Maria Valenza

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Chiesa Ortodossa in Italia

La Chiesa Ortodossa in Italia, presente in alcune città italiane e dal 2010 caratterizzata da vicissitudini interne - al punto che con tale sigla vanno intese almeno due realtà - nasce dal tentativo, in seguito non concretizzato, di portare sotto un'unica giurisdizione le comunità ortodosse composte prevalentemente da italiani. Alla guida di tale realtà è stato, sin dalla sua fondazione - nel 1991 -, il vescovo Antonio De Rosso (1941-2009), nato a Farra di Soligo (Trevise). Nel 1968 è ordinato sacerdote cattolico dal vescovo di Vittorio Veneto mons. Albino Luciani (1912-1978), il futuro Papa Giovanni Paolo I, ma all'inizio degli anni 1980 abbandona la comunione ecclesiale per approdare nel mondo delle comunità ortodosse. Nel 1997 assume il titolo di Metropolita di Ravenna e d'Italia della Chiesa Ortodossa in Italia, in seguito coadiuvato nei suoi incarichi da mons. Basilio Grillo Miceli - nato in Sicilia, a Vittoria (Ragusa) nel 1937 -, che dopo la scomparsa di De Rosso è eletto dall'assemblea ecclesiastica metropolitana, il 16 marzo 2009, quale Metropolita di Ravenna, di L'Aquila e d'Italia.

Giunta dal mondo vecchio-calendarista del Sinodo greco della resistenza, la Chiesa Ortodossa in Italia ha cercato di affidarsi alla Chiesa ortodossa bulgara, passando dal 1995 un certo periodo sotto la protezione canonica del metropolita bulgaro dell'Europa centrale e occidentale, Simeon (Dimitrov), con sede a Budapest. In seguito, tuttavia, è rimasta legata a una fazione dissidente dell'episcopato bulgaro, unendosi a una serie di gruppi scismatici nazionalisti in Ucraina, Montenegro e altri Paesi. Il 10 gennaio 2009 la Chiesa Ortodossa in Italia ha elevato a cattedrale metropolitana la storica chiesa di Santa Croce in Via Arco di Santa Croce a L'Aquila, ricevuta in consegna dall'amministrazione comunale. L'avvenimento non ha mancato di suscitare alcune riserve da parte della locale Chiesa cattolica, al punto che l'arcivescovo cattolico del capoluogo abruzzese, mons. Giuseppe Molinari, ha emanato un “Comunicato in merito alla Chiesa ortodossa d'Italia”. Dopo il terremoto del 2009 la chiesa de L'Aquila è in restauro, e la sede della Chiesa Ortodossa in Italia afferente alla linea di mons. Grillo Miceli è stata spostata a Vigna di Valle, una frazione del comune di Bracciano (Roma).

Come accennato, dopo la morte di De Rosso, alla guida della Chiesa Ortodossa in Italia gli è succeduto Grillo Miceli; nel 2010, a un anno di distanza, non essendo nel frattempo giunto il placet all'elezione quale nuovo Metropolita da parte del Patriarcato ortodosso di Bulgaria (Sinodo Alternativo Bulgaro) per succedere al defunto, Grillo Miceli ha proseguito la sua funzione dando vita a una giurisdizione, che malgrado alcuni contenziosi, si presenta come Chiesa Ortodossa in Italia. L'8 maggio 2011 la giurisdizione di Grillo Miceli ha consacrato vescovo il sacerdote ucraino Vitaliy Kuzhelnii, nominato parroco della chiesa di San Basilio a Viareggio (Lucca) nonché Arcivescovo di Viareggio e di tutta la Toscana.

Un'altra parte di fedeli della Chiesa Ortodossa in Italia, non avendo approvato le scelte di Grillo Miceli, si è costituita in Associazione “Metropolita Antonio” e ha aderito - il 5 giugno 2011, per poi staccarsene nel 2013 -, alla giurisdizione della Metropolia di Aquileia, pur mantenendo la propria autonomia di sodalizio di fedeli ortodossi italiani, mentre alcuni fedeli sono dal canto loro rientrati in comunione con la Chiesa Cattolica nel rito bizantino. La Chiesa Ortodossa in Italia - Associazione “Metropolita Antonio” si dichiara “in perfetta comunione di fede e sacramentale con tutto il pleroma delle Chiese Ortodosse che seguono Cristo con retta fede e sana volontà”. Attualmente essa aderisce alla Chiesa Vetero-Cattolica Romana Ortodossa, una giurisdizione guidata da Georgios Grigorios Papathanasiou che si richiama all'eredità del movimento vetero-cattolico riconducibile alla figura di Arnold Harris Mathew (1852-1919), il primo vescovo della Chiesa Vetero-Cattolica nel Regno Unito.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e culturaDIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza ArmerinaTel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia il 27 novembre 2013 alle ore 16.30

Periodico associato
isC **USP**STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta
tel. 0934.25965